

TEOLOGIA SISTEMATICA: L'ANIMA

Da sempre l'anima è stata al centro dell'interesse sia dei filosofi sia dei teologi. In genere però si dava per scontato che l'anima spirituale fosse l'elemento distintivo degli umani rispetto agli altri animali. Se discussione c'era, riguardava la sua immortalità o la sua funzione in rapporto al corpo. Negli ultimi decenni l'anima è tornata al centro dell'interesse in forma nuova: da una parte, sulla scorta delle indagini sul funzionamento del cervello umano si è giunti a negare l'esistenza di un principio spirituale che presieda alle azioni 'superiori' delle persone umane; dall'altra, in forza di una lettura non pregiudicata dell'antropologia biblica, si è giunti a negare che vi sia negli umani un elemento distinto/separato dal corpo. Di conseguenza, tutto quanto si riscontra nella tradizione sia filosofica sia teologica viene ritenuto frutto di mancate conoscenze fisiologiche e/o di un travaso di nozioni filosofiche nell'ambito teologico senza adeguata valutazione critica.

Il problema che viene in causa di fronte a tali orientamenti della ricerca è di carattere metodologico. Per un verso, resta da verificare con quale approccio si possa conoscere il fenomeno umano: basta quello 'scientifico'? La singolarità del fenomeno umano sta solo nella maggiore complessità del suo cervello rispetto a quello delle altre specie animali? Per un altro, l'antropologia biblica, peraltro meno uniforme di quanto non si pensi, ha valore normativo quando presenta la complessità dell'essere umano, al punto da pregiudicare la possibilità di mantenere la coppia anima-corpo quando si vogliono indicare gli aspetti costitutivi degli umani?

La sfida che la riflessione teologica deve affrontare è notevole, ed è stata accettata da una serie di pubblicazioni a volte originali, a volte ripetitive, a volte ancora riproponendo posizioni antiche come fossero originali. Va comunque registrato che «il concetto di anima sta riemergendo con una forza insospettabile ancora pochi anni fa», come segnala **L. VANZAGO** nel volume *Breve storia dell'anima*, Il Mulino, Bologna 2009, pp. 258, € 13,50. Il percorso di lettura, prevalentemente filosofico, va dalla filosofia greca fino alle scienze cognitive dei nostri giorni. Alla visione cristiana sono dedicate solo le pp. 53-76 con attenzione particolare ad Agostino e Tommaso. L'opera serve tuttavia a rendersi conto dell'interesse che il tema in questione ha sempre ottenuto nella storia del pensiero. Stante il fatto che si tratta di una "breve" storia non ci si può attendere una esposizione ampia, ma

soltanto una prima, utile, informazione. Questa può essere accostata anche mediante il saggio di N. GALANTINO, *Dall'anima alla mente: nomi, concetti tappe di un itinerario* (19-54), nel volume **N. GALANTINO (ed.), *Sull'anima. È in gioco l'uomo e la sua libertà***, Cittadella, Assisi 2011, pp. 280, € 16,50. Il volume, dopo l'introduzione di Galantino e due saggi relativi al passaggio dall'anima allo spirito e all'anima come coscienza, raccoglie anche alcuni contributi "di nicchia", che considerano alcuni autori (Max Delbrück, Edmund Husserl, Bernard Lonergan). I saggi possono aiutare a leggere criticamente gli orientamenti recenti sul tema dell'anima, in particolare il neodarwinismo e la riduzione dell'anima alla coscienza. Sempre in prospettiva storica, con una esposizione anche sull'attualità e un tentativo di proposta risolutiva che faccia dialogare teologia e neuroscienze, si pone il volume (frutto di un dottorato in teologia) di **N. D'ONGHIA, *Il concetto di anima tra neuroscienze e teologia***, Lateran University Press, Roma 2011, pp. 284, € 25,00. Il lettore non deve attendersi originalità da un'opera in buona parte compilatoria, peraltro scritta con un linguaggio un po' farraginoso, ma può almeno rendersi conto della vastità del campo di indagine sull'anima.

Da questi studi si ha già una panoramica della sfida più provocatoria che la teologia deve affrontare, soprattutto da parte delle correnti riduzioniste di matrice scienziata. L'uso del plurale "correnti" è d'obbligo perché le neuroscienze/neurofilosofie sono meno omogenee di quanto non si voglia alcune volte far apparire. Una rassegna seria delle principali correnti neuroscientifiche si può trovare, oltre che nel contributo di G. BONACCORSO che verrà indicato qui sotto (cui si dovrebbe aggiungere *Il corpo e le scienze umane*, «Teologia» 29 [2004] 201-243), nel volume di **A. VACCARO, *Perché rinunciare all'anima? La questione dell'anima nella filosofia della mente e nella teologia***, EDB, Bologna 2001², pp.132, € 12,90, in particolare alle pp. 13-62. Di questo autore si può leggere con profitto anche il saggio **ID., *Neurofilosofia: una sfida per la concezione cristiana di anima?***, «Rassegna di teologia» 45 (2004) 207-225, che mette in evidenza le contrapposizioni presenti nei neuro filosofi: quando ci si avvicini a questi pensatori, ci si accorge che si guardano spesso con sufficienza e con reciproche ironie. Del medesimo autore merita attenzione il contributo che fa conoscere alcuni nuovi recenti orientamenti delle scienze cognitive, nelle quali si assumono modelli 'digitali' per studiare la persona umana (si passa dagli atomi ai bit), nonché gli orienta-

menti contrari, quelli che ridanno spazio all'anima (perfino con assonanze platoniche), ID., *Coscienza, anima e pattern. Un nuovo modello per le scienze cognitive, la neurofilosofia e l'intelligenza artificiale*, 223-242, in **A. SABETTA (ed.), *Ambula per hominem et pervenies ad Deum***. Studi in onore di S. Ecc.za Mons. Ignazio Sanna, Studium, Roma 2012, pp. 576, € 45,00.

Per avere uno sguardo complessivo sui diversi aspetti del problema come posto nei tempi recenti e come la teologia si stia lasciando provocare su questo tema, si possono considerare due volumi. Il primo porta il titolo *L'anima*, Mondadori, Milano 2004, pp. 351, € 17,00, raccoglie una serie di contributi (alcuni in forma di intervista: a E. Boncinelli, J.R. Searle sul versante delle neuroscienze; a C. Ruini sul versante teologico) che spaziano dai recenti orientamenti sul rapporto mente-corpo fino al tema della immortalità e risurrezione. L'opera, pur composita permette di avere un quadro abbastanza completo delle questioni che sono in causa quando si tratta di anima. Il secondo raccoglie gli Atti del corso di aggiornamento organizzato dall'Associazione Teologica Italiana per docenti di teologia a Roma dal 27 al 29 dicembre 2007 e porta il titolo ***Per una scienza dell'anima. La teologia sfidata***, Glossa, Milano 2009, pp. 235 € 20,00. Si prende avvio dal contributo di G. Canobbio che affronta i nodi ermeneutici della questione, si considerano in seguito alcuni percorsi storico-filosofici (M. Donà) e psicanalitici (M. Aletti) sul tema. Si passa poi a una presentazione del contributo e dei limiti delle neuroscienze, che appaiono meno omogenee di quanto non si creda (G. Bonaccorso), per giungere a una lettura dei testi biblici nei quali l'anima indica anzitutto la persona umana nella sua protensione, soprattutto orante, verso Dio (M. Nicolaci), e concludere uno sguardo sintetico sulla visione dell'anima nella tradizione occidentale. L'opera è composita, ma permette di capire su quali fronti la teologia si stia muovendo raccogliendo le provocazioni che dalla cultura attuale provengono sul tema della singolarità della persona umana. Il contributo di **G. CANOBBIO** è stato rivisto ed è diventato un libretto a parte con il titolo ***Il destino dell'anima. Elementi per una teologia***, Morcelliana, Brescia 2009², pp. 152, € 12,00. In esso si prendono in considerazione le due sfide alla teologia dell'anima sopra richiamate prestando attenzione alle ragioni che hanno portato la teologia 'tradizionale' a difendere la presenza nella persona umana di un principio spirituale. La conclusione cui si giunge dopo un percorso stori-

co-ermeneutico è che l'anima è «la traccia mai cancellata del destino riservato da Dio agli umani, nella quale trova il suo fondamento il desiderio di vita attestato nella Scrittura con il termine *nefeš*» (135). G. Canobbio ha ripreso il tema in un saggio dal titolo *ID., Dal desiderio all'anima. Appunti inattuali per una difesa dell'anima*, nel volume sopra citato di A. SABETTA (ed.), *Ambula per hominem et pervenies ad Deum*, 243-263. In questo contributo, riprendendo la tematica agostiniana e tommasiana del desiderio, si cerca di mostrare che questo potrebbe essere un punto di avvio per ridare spazio all'anima anche in teologia, al di là della necessità di utilizzare il termine 'anima' che la tradizione filosofico-teologica ci ha trasmesso. Può essere utile anche la sezione centrale (81-129) del volume di **G. CANOBBIO (ed.), Dio, l'anima, la morte**, La Scuola Editrice, Brescia 2012, pp. 192, € 11,00, nella quale con contributi di A. Magris, F. Tomasoni, I. Bertolletti, G. Canobbio, si presentano alcuni momenti della storia del pensiero antico e moderno, nonché alcune considerazioni teologiche relativamente al nostro tema.

Si può pertanto affermare che la teologia cristiana dell'anima, benché abbia mutuato forme linguistiche di sapore dualistico, nella sua espressione più matura non si è allontanata dalla visione biblica per assumere la visione greca (soprattutto platonica), ma ha voluto sottolineare la singolarità umana sia nella sua struttura sia nella sua destinazione. Per rendersene conto vale ancora la pena riferirsi al volume di **G. RAVASI, Breve storia dell'anima**, Mondadori, Milano 2003, pp. 341, € 16,00. Si tratta di una vivace esposizione delle tappe compiute dalla riflessione teologica a partire dal testo biblico: la chiarezza del dettato e la ricchezza delle informazioni aiutano il lettore anche a sfatare alcuni luoghi comuni sulla storia del pensiero cristiano, meno banale di come a volte si voglia far credere. Indiscutibile che se ci si ferma alla divulgazione o alla letteralità dei testi senza cercarne il senso e l'intenzionalità si può accusare il passato di aver dimenticato la visione biblica o di aver fatto dell'anima un principio a sé stante. Anche in teologia capita che si pensi di trovare visioni o accuse originali quando non si legge in forma attenta il frutto della riflessione classica. Sembra questo il limite principale dell'opera di grande successo di **V. MANCUSO, L'anima e il suo destino**, Cortina, Milano 2007, pp. 323, € 19,80. L'autore vuol proporre una teologia "laica", ritenendo che questa sarebbe più libera perché non condizionata dal Magistero cattolico. L'idea dell'anima che Mancuso assume, di primo

acchito appare nuova; in verità ripropone concezioni già discusse nel medioevo, senza peraltro farvi riferimento. Il linguaggio allusivo e accattivante, il sospetto gettato sulle concezioni tradizionali, qualche cedimento a visioni *New Age*, la notevole capacità di intercettare le domande serpeggianti nella mente di tanti, hanno fatto di questo libro un *bestseller*. Chi volesse accostarlo in modo critico potrà avvalersi del breve saggio di C. MARUCCI, *L'anima e il suo destino di Vito Mancuso* apparso su «Civiltà Cattolica» 3783 (2 febbraio 2008) 256-264. Di accostamento critico pare ci sia particolarmente bisogno soprattutto in rapporto alla divulgazione dei risultati delle neuroscienze, che sconfinano spesso in neurofilosofie.

L'accostamento critico comporta anzitutto una ripresa dei classici del pensiero. In rapporto a essi, come sopra si faceva notare, a volte si guarda con sufficienza come fossero ormai superati, mentre il modo con cui essi affrontavano la questione della originalità dell'esser umano potrebbe essere istruttivo anche oggi. In questa luce nella nuova attenzione che il pensiero di San Tommaso sta ricevendo, merita rileggere anche la sua concezione dell'anima, che notoriamente riprende alcuni aspetti della concezione aristotelica, ma correggendola. A questo riguardo almeno uno studio va ricordato, che aiuta a sfatare l'idea di una concezione dualista: S. SIMONETTI, *L'anima in s. Tommaso d'Aquino*, Armando, Roma 2007, pp. 282, € 25,00; qui, in sei capitoli, si passano in rassegna, secondo una scansione cronologica, tutti i testi nei quali Tommaso parla dell'anima, prestando attenzione soprattutto alla *Summa*, e si giunge a descrivere l'anima come forma sostanziale e correlazione sostanziale. Nella ripresa di testi antichi va segnalata l'edizione bilingue dell'opera di **CASSIODORO, *De anima***, a cura di A. Tombolini, con Presentazione di I. BIFFI, Jaca Book, Milano 2013, pp. XXIII-133, € 16,00, che in dodici passaggi, dal significato del termine anima fino alla condizione, diversa a seconda di come si sia vissuto, dell'anima dopo la morte espone i temi classici della questione, in buona dipendenza da Agostino.

Uno degli aspetti della riflessione sull'anima attiene alla sua immortalità. Su di essa la filosofia e la teologia si sono notevolmente impegnate riprendendo intuizioni di matrice platonica. Platone, infatti, secondo il modo comune di pensare sarebbe stato il filosofo che, soprattutto nel dialogo *Fedone*, più di tutti avrebbe dimostrato l'immortalità dell'anima, dando origine al cosiddetto dualismo antropologico del quale si accusa spesso anche la teologia. Una interes-

sante ripresa della visione dell'antico pensatore si ha in un'opera del 1767 di **M. MEDELSSOHN, Fedone. Sull'immortalità dell'anima in tre dialoghi**, riedita in italiano con una pregevole introduzione di F. TOMASONI, Morcelliana, Brescia 2009, pp. 213, € 15,00. L'opera merita attenzione perché si propone, riprendendo il pensatore pagano quale simbolo della sana ragione, di illustrare l'immortalità dell'anima andando oltre le posizioni confessionali e nello stesso tempo avvicinando il cristianesimo alla religione naturale con un intento che potremmo dire ecumenico.

Con una originalità che sconfinava nella stranezza si pone il volume di **A. STAGNITTA, L'anima e i suoi prodotti. Da Darwin giurassico a Platone celeste**, EDI, Napoli 2011, pp. 379, € 20,00, nel quale si riprendono alcuni temi classici della storia del pensiero, soprattutto relativi al conoscere, per far valere contro il darwinismo, la necessità di riconoscere l'anima umana.

Più divulgativo e connotato da un certo fascino si presenta il dialogo tra **A. GRÜN - W. MÜLLER, Che cos'è l'anima? Il mio mistero - la mia forza**, Queriniana, Brescia 2009, pp. 192, € 14,50. Riprendendo idee soprattutto di C.G. Jung, lo psicoterapeuta Müller e il monaco Grün cercano di ridare spazio all'anima, che negli anni '60-'70 del secolo scorso era quasi messa fuori gioco, descrivendola con le parole del sottotitolo e mostrando che, in fondo, l'anima è la fonte di ogni forma di amore, perché con il termine anima non si indica altro che l'interiorità della persona umana.

Come si faceva notare in apertura, il tema dell'anima è tornato alla ribalta. Ciò che poteva sembrare un pericolo è diventato un'opportunità anche per la teologia, che provocata dalle nuove indagini cerca di salvaguardare la singolarità della persona umana. Se il termine 'anima' può apparire obsoleto, ciò che non con esso si è voluto indicare non lo è affatto.

Prof. Giacomo Canobbio